

traffattori. Nei tempi più lontani s'invitavano i forestieri per l'esercizio della medicina, che fu lasciato libero anche agli Ebrei; ma nel secolo XIV troviamo medici tra i Veneziani, come un Pietro che nel 1391 era iscritto al Collegio medico, un Barnaba Dardano (m. 1364) che esercitò in Padova, un Giovanni e un Girolamo, che intorno al 1390 professarono in Bologna ⁽¹⁾. Nel 1313 fu medico comunale a Chioggia il padovano Jacopino de Dondi, che da Ubertino da Carrara chiamato intorno al 1348 a insegnare nello Studio della sua città natale, fu il capo di una scuola di medicina e scrisse due opere molto pregiate a' suoi tempi, *L'aggregatore o prontuario di medicina* e un *Herbolarium de virtutibus herbarum* ⁽²⁾. Più che a Padova, dove continuava l'influsso di Pietro d'Abano (n. 1250, m. 1316), traviato da follie astrologiche, la scienza progrediva a Bologna ⁽³⁾, donde furono chiamati alle lagune Taddeo e Mondino celebri maestri ⁽⁴⁾. Poi, nella prima metà del secolo XV, a Venezia meritano fama Andrea de' Mussolini, che ottenne a Padova il titolo di due promozioni dal 1404 al 1416, Bassiano e Giovanni Corradino, Giacomo e Niccolò Lionardi, Leonardo Bertapaglia (m. 1460) padovano, che esercitò la chirurgia in Venezia, e quel Pietro Tommasi, che spesso troviamo lodato negli epistolari umanistici, oltre che come medico, come raccoglitore e studioso di codici antichi ⁽⁵⁾.

Lo studio delle scienze e delle lettere si andava sempre più elevando; l'insegnamento usciva dal chiuso dei cenobi e si allargava nelle scuole laiche ⁽⁶⁾. Per tutta l'età di mezzo la scuola elementare fu in Venezia sempre privata; nessun documento parla di assegni governativi all'istruzione elementare, laddove in altre parti d'Italia, e fin dal secolo XIV, il maestro era pagato o sussidiato dal Comune. Gli scolari, appartenenti quasi tutti a famiglie agiate, bastavano a retribuire i maestri, togliendo così la necessità di sussidi governativi, che in alcune terre della stessa Repubblica, come Chioggia e Murano, si rendevano indispensabili. I contratti a fine didattico tra cittadini veneziani e maestri specificano gli stipendi, ch'erano annuali o a prezzo fermo: i primi, secondo il valore dei maestri e le condizioni degli scolari, variavano generalmente dai due ai quattro ducati ⁽⁷⁾; i secondi stabilivano una determinata somma

(1) AGOSTINI, *Scritt. ven. cit.*, pref., pag. L; COLLE, *St. dello Studio di Padova*, Padova, 1824, vol. III, pag. 232.

(2) BELLEMO, *L'insegnamento e la cult. in Chioggia*, in « Arch. Ven. », a. 1888, t. XXXV-XXXVI.

(3) PUCCINOTTI, *St. della medicina*, Napoli, 1863, vol. II, pag. 146.

(4) ALVISI, *Consideraz. sull'arte med. di Ven. dal X al XII sec.*, Venezia, 1858.

(5) Alla fine del Quattrocento, la stampa veneziana divulgò molti libri di medicina, tra i quali merita menzione il *Fasciculus medicus Joannis de Ketham*, stampato da Giovanni de Gregorio nel 1493 in lingua volgare, e illustrato da figure, che ci rappresentano le consuetudini dei medici. Curiose due incisioni, una che mostra un consulto medico, l'altra il fisico Pietro da Tossignano al letto di un appestato. Questa è così dichiarata dal principe d'ESSLING (*Les livres à figures vénitiens*, Paris, 1908, I, 2, pag. 54): « Grand bois de page: un homme nu, dans l'attitude de la souffrance, couché sur un « lit élevé, le dos reposant sur un large coussin, le corps couvert jusqu'au buste, les bras nus hors des couvertures. Derrière « le lit, trois femmes, l'une arrangeant le drap, l'autre portant une écuelle, la troisième vue de profil. Devant le lit, le médecin « decin tâtant le pouls du malade et aspirant une éponge qu'il tient à sa bouche; à gauche, un jeune cavalier, élégamment « vêtu, tenant une longue torche; à droite, un autre jeune homme, portant d'une main une torche, de l'autre un panier d'osier. « A terre un chat. Le texte du verso nous apprend que cette planche représente un pestiféré soigné par Tausignano ». Pietro da Tossignano, così chiamato dal luogo della sua patria nel territorio di Faenza, fu invitato da Francesco da Carrara, signore di Padova, a leggere medicina in quella città. Ritornato a Bologna, morì nel 1400 circa. FANTUZZI, *Scritt. bolognesi*, VIII, 110.

(6) MANACORDA, *St. della Scuola in It.*, Palermo, 1913, vol. I, p. I, cap. IV.

(7) « 27 giugno 1402.

« Manifestum facio ego magister Daniel de Justinopoli q.^m Bernardi de Puteo ad presens habitator Veneciarum in con-
« finio Sanctorum Apostolorum vobis nobili viro d. Augustino Contareno de eodem confinio quia promitto vobis instruere et
« docere Marcum et Jacobum filios vestros, videlicet dictum Marcum taliter quod bene sciet legere et intelligere literam unam
« literali sermone et ad ipsam sermone literali bene respondere et bene responsum dare, insuper quod sciet scribere conde-
« center, et dictum Jacobum taliter quod bene sciet legere Donatum et Catonem ad testum. Ad hec autem manifestum facio
« ego Augustinus Contareno predictus quod, pro vestra mercede et labore et pro predictis per vos fiendis, dabo vobis et
« solvam ducatos viginti auri, de quibus tempore huius contractus vobis dedi et solvi et manualiter numeravi in presentia no-
« tarii et testium infrascriptorum ducatos quatuor auri et restum vobis dare promitto quando compleveritis docere dictos filios
« meos et quando compleveritis agere ea que michi superius promisistis. Si igitur hec que nobis ad invicem promisimus non
« attendemus, aut si quis nostrum contra ea ire temptaverit, tunc talis contraveniens dare et solvere debeat cum suis heredibus